

Oggi inizia in aula alla Camera la discussione della legge di riforma

Pensioni: il PCI darà battaglia contro rinvii o stravolgimenti

Una dichiarazione di Adriana Lodi, responsabile del settore previdenza-Lettera di Zanone a Spadolini - «Si vorrebbe aprire e subito chiudere il dibattito» - Oggi tre cortei di pensionati e presidio a Montecitorio

Oggi la prima delle tre prove scritte

Partono i nuovi esami di licenza media per un milione di studenti

ROMA — Da oggi cominciano gli esami di licenza elementare e di licenza media in tutte le scuole. Particolare attenzione è rivolta a questi ultimi che per la prima volta si svolgono al compimento del triennio di nuovi programmi e riguardano un milione circa di studenti e 300 mila insegnanti. Moviti e non sono parecchie, perplessità sulla loro effettiva possibilità di applicazione non mancano. Vediamole.

Le prove scritte sono tre: italiano, matematica e lingua straniera. Oltre al tema tradizionale è prevista una relazione su qualsiasi argomento o esperienza svolta durante l'anno in una qualunque delle materie. La prova scritta di matematica è articolata su tre o quattro quesiti formulati in modo indipendente l'uno dall'altro. La più grossa innovazione fra le prove scritte è probabilmente costituita dalla prova di lingua straniera. Sarà possibile infatti fare il riassunto di brani descrittivi o di fantasia, la composizione di lettere su traccia, di un dialogo su traccia, il completamento di un dialogo lacunoso, la verifica della capacità di comprensione della lettura. Anche se in modo non del tutto esplicito questo della lingua straniera è il primo tentativo di immettere prove strutturate nella lingua straniera. C'è da augurarsi che in questo modo si vada avanti fino ad intaccare l'inarrovante quanto inutile tema d'italiano.



Sciopero sospeso nelle Università

ROMA — È stata sospesa l'astensione dagli esami e dalla didattica dei docenti universitari indetta dai sindacati CGIL-CISL-UIL dal 16 in poi. Il sottosegretario delegato all'università, Sisinio Zito, ha infatti provveduto a sbloccare al Senato l'iter della legge Ferri, e ha convocato i sindacati per discutere i punti della vertenza.

Un convegno a S. Mauro Forte, nel Materano sui Comuni minori

Nei piccoli centri il progresso viaggia a 1 chilometro all'anno

Dell'inviato MATERA — Potrebbe fare da contraltare all'idea di «Mito». Da una parte le grandi città che progettano un futuro tutto moderno ed efficiente, con megaautostrade che dovrebbero bruciare le distanze e fibre di vetro ad alta fedeltà al posto dei vecchi cavi telefonici. Dall'altra i piccoli comuni, quelli con non più di 10.000 anime, che si alleano per strappare un po' di attenzione a quel potere centrale così «distratto» e così lontano. L'iniziativa è dell'amministrazione di sinistra di San Mauro Forte, un piccolo centro della provincia di Matera, tre chilometri dalla città. Tremila abitanti sulla carta, molti di meno nella realtà. In paesi come questo, alle soglie del Duemila, il progresso viaggia ancora alla velocità media di un chilometro all'anno. Non è una battuta. Secondo le ultime norme sulla finanza locale, infatti, le amministrazioni possono contrarre mutui con la cassa depositi e prestiti per un ammontare di 50.000 lire per abitante. Quanto basta, appunto, per costruire

un chilometro di strada in un paese di tremila abitanti. E i soldi per le case, per le scuole, per i servizi sanitari? Non resta che aspettare, forse nel Tremila. S. Mauro è adagiato in cima ad una collina, per arrivare bisogna superare l'orrenda discesa a schiena di cavallo che ha fatto di questa cittadina un luogo inospitale. Per gli abitanti della cittadina, questa è un problema serio. Per questo il sindaco di S. Mauro — c'era la prospettiva dell'emigrazione. Non era allettante, certo, ma comunque permetteva di sopravvivere. Ora anche quest'ultima spiaggia è stata risucchiata dalla marea della grande crisi. Che fare? Come assicurare svi-

luppo economico e occupazione ai piccoli comuni? Le speranze riposte nella Cassa per il Mezzogiorno — è stato detto — sono andate deluse. Non ci sono scorciate da percorrere, non resta, dunque, che una strada: andare al cuore dei problemi, rimuovere le cause di un antico squilibrio, decentrare il potere democratico, dare fiducia e mezzi alle autonomie locali, coordinare le iniziative comunitarie con quelle nazionali e regionali. Problemi troppo impegnativi, irrisolvibili nel breve periodo? «Parliamo d'altro, di cose più concrete», ha esortato il socialista Cascino. Nel frattempo, però, le contraddizioni esplodono e diventano sempre più insanabili. E non c'è solo il caso di Mito. E anche vero, infatti, che non tutti i piccoli comuni sono uguali. Si è detto, ad esempio, di un paesino della Lombardia che ha già due piscine pubbliche e che ora ne sta progettando una terza. «È la conseguenza — ha spiegato Perna — di un meccanismo perverso, quello che attual-

mente regola la finanza locale. È un meccanismo molto usato nelle banche private, disponibilissime — come è noto — a dare soldi a chi gli li ha e irriducibili nei negativi a chi invece ne ha bisogno. Stefano e Triglia, su questo punto, si sono dichiarati d'accordo: una riforma è ormai indispensabile. I piccoli comuni non possono essere privati dei finanziamenti locali, coordinare le iniziative comunitarie con quelle nazionali e regionali. Problemi troppo impegnativi, irrisolvibili nel breve periodo? «Parliamo d'altro, di cose più concrete», ha esortato il socialista Cascino. Nel frattempo, però, le contraddizioni esplodono e diventano sempre più insanabili. E non c'è solo il caso di Mito. E anche vero, infatti, che non tutti i piccoli comuni sono uguali. Si è detto, ad esempio, di un paesino della Lombardia che ha già due piscine pubbliche e che ora ne sta progettando una terza. «È la conseguenza — ha spiegato Perna — di un meccanismo perverso, quello che attual-

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA P.A. SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA. CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA. I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria in Torino, presso la Sala Congressi di Via Bertola 34, per le ore 9.30 del giorno 29 giugno 1982 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 30 giugno 1982, stessi ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO: 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; bilancio dell'esercizio chiuso al 31-12-1981; deliberazioni relative 2) Deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 nn. 2 e 3 Cod. civ. Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso la Cassa della Società in Torino, Via Bertola n.28, o in Roma, Via Aniene n.31, nonché presso le consuete Casse incaricate. p. Il Consiglio di Amministrazione Il Presidente Arnaldo Giannini. Le Relazioni ed il bilancio - già depositati ai sensi di legge presso la Sede Legale in Torino, Via Bertola n. 28 e presso la Direzione Generale in Roma, Via Aniene n. 31 - saranno, come di consueto, inviati direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che faranno tempestiva richiesta telefonando ai numeri: Torino (011) 55951; Roma (06) 85891. Dal mattino di venerdì 25 giugno 1982 i documenti stessi saranno posti a disposizione di tutti i Signori Azionisti presso le suddette Sedi di Torino e di Roma.

ROMA — Alle centinaia e centinaia di pensionati che da oggi presiederanno Montecitorio, una risposta positiva finora l'ha data solo il PCI, ribadendo — in una dichiarazione resa da Adriana Lodi, responsabile del settore previdenza — la difesa della legge di riordino del sistema previdenziale, da oggi all'esame di Montecitorio (in aula). «Stando alle dichiarazioni di alcuni esponenti politici della maggioranza — ha detto — non direi che il PCI è un partito che si batte per aprire e chiudere subito o provocare gravi stravolgimenti ai contenuti della legge. Adirittura ieri sera il segretario del PCI, Zanone ha scritto a Spadolini, chiedendo che il presidente del Consiglio prenda un'iniziativa nei confronti di tutti i partiti della maggioranza — Zanone ha tenuto poi tutti i punti sui quali il PCI dissente. I pensionati, come si sa, verranno oggi a Roma da tutto il Lazio e con tre cortei — da piazza dei Navigatori, da piazza Flemingio e da piazza San Giovanni — confluiranno ai ministeri del Lavoro e del Tesoro, in Campidoglio e davanti a Montecitorio. Qui il presidio andrà avanti — con delegazioni nutrite da tutte le regioni italiane — fino al 30 giugno. «Questa volta — dice Adriana Lodi — l'occasione per il rinvio o gli stravolgimenti sarebbe offerta dal terremoto valutarlo, che imporrebbe, secondo l'onorevole Segni (DC), "una riflessione più approfondita dei costi che questa riforma comporta". Molto più brutalmente ed esplicitamente un altro esponente della maggioranza, l'onorevole Sterpa, del PLI, ha scritto che "contro questa legge occorre approntare robuste linee di difesa sin dai primi articoli". Non possiamo lasciare che l'occasione sia presa da Adriana Lodi — che ancora una volta, in modo irresponsabile, si cerca di evitare di porre mano ad un effettivo risanamento finanziario e gestionale della previdenza, oltre che per rispondere positivamente alle pressanti esigenze di giustizia che provengono da milioni di pensionati e di lavoratori».

«Sotto l'aspetto — prosegue — del desiderio di rendere omaggio alla figura di un prestigioso compagno caduto nella lotta per il rinnovamento del paese, ma ha voluto costituire un fenomeno concreto di un impegno dei comunisti del Nord nella battaglia contro la mafia, per questo i compagni della Pirelli si sono riuniti in assemblea per discutere, con la partecipazione del segretario regionale del PCI in Sicilia, Luigi Colajanni, che cosa si può e si deve fare, oggi, per

estirpare questa cancro della vita economica e politica. Colajanni ha sottolineato il significato dell'iniziativa. La mafia, ha rilevato, non è solo un fenomeno siciliano, ma è un problema nazionale. Essa è andata sempre più assumendo i connotati di un fenomeno politico ed economico, di un componente della destra evasiva che si serve delle attività criminali per acquisire potere nell'economia e nella vita politica.

«L'assemblea dei comunisti della Pirelli si è conclusa con una risoluzione che ribadisce questo impegno del PCI e invita, nella realtà concreta di Piemonte, le forze politiche a farsi promotori di una richiesta al consiglio regionale perché costituisca una commissione permanente di indagine sulle attività mafiose presenti anche in questa regione del Nord ed al prefetto perché crei un ufficio antimafia per il Piemonte.

«Il fatto si dimentica — come i pensionati oggi in piazza non faranno a meno di sottolineare — che proprio i continui rinvii e stravolgimenti della spesa previdenziale caricano la legge di riordino dei costi della mancata riforma. Il PCI non lo ha dimenticato. Altrimenti le iniziative di rinvio e di stravolgimento del testo approvato in commissione dalla stessa maggioranza dovrebbero verificarsi. «Il PCI — conferma Adriana Lodi — eserciterà una pressione democratica molto decisa e severa contro questa manovra con la quale, in realtà, si pretende di preservare la maggioranza e la "governabilità" dal trauma di un confronto-scontro politico nel quale sarebbe venute alle pressanti esigenze di giustizia che provengono da milioni di pensionati e di lavoratori».

«Il PCI non ignora — prosegue la dichiarazione della responsabile del settore previdenziale — che talune situazioni meritano una particolare attenzione ed anche un trattamento giuridico diversificato, ma comprendere di affrontare questi problemi — sottolinea — contrapponendo in modo generale e generico il pluralismo all'unificazione — come fa in un comunicato stampa il direttivo del gruppo dc — significa soltanto tentare di confondere l'opinione pubblica. Il vero problema col quale la DC, il PSDI e gli altri partiti della maggioranza debbono fare i conti è di esplicitare in modo chiaro se fra 40 anni, con la massiccia graduatoria, quindi, nel nostro paese ci debba essere un sistema previdenziale unificato oppure quattro sistemi, se si deve cominciare o no a superare il principio dei privilegi».

«Ciò non significa — precisa concludendo Adriana Lodi — "inglobare tutti nell'INPS, appiattire i trattamenti, non salvaguardare i diritti acquisiti", come falsamente si sostiene, ma più semplicemente darsi una linea chiara, nell'ambito della quale potranno essere esaminate eccezioni che tali dovranno restare e non essere elevate a regola — età, pensionamenti anticipati, ecc. — Si tratta di una grande battaglia civile. Il vero problema di sinistra impegnata su posizioni convergenti, come recenti dichiarazioni di esponenti del PCI confermano. E come si arriveranno a quei punti che oggi, unitariamente, manifesteranno per le vie di Roma.

n. t. Marco Demarco

Esulsione PALERMO — La Commissione federale di controllo della Federazione del PCI di Palermo ha comunicato l'esulsione dal PCI di Paolo Serra per indegnità politica e morale, a norma della lettera F dell'art. 54 dello statuto del Partito.

Precisazione Per un'involontaria omissione, nell'articolo di ieri a pag. 5, l'Istituto Gramsci compariva come solo organizzatore del dibattito sulla scuola elementare che invece stato organizzato, oltre che da Gramsci, dal CIRS-S e dalla Rassegna dell'Istruzione

Avventurismo in Confindustria

Il sistema non ha cuore e Merloni pensa di abolire la classe operaia

La verifica politica fra i partiti della maggioranza, annunciata a più riprese nei mesi scorsi e sui più svariati argomenti, non potrà sfuggire a questo punto ad un tema essenziale, imposto dalla forza stessa delle cose: la crescente acutizzazione della crisi economica e sociale del paese. Parafrastando il governatore della banca d'Italia il quale, a proposito del calo del tasso d'inflazione, ha detto che esso è ormai arrivato a cozzare contro «la pietra dura» delle cause strutturali del fenomeno, potremmo dire che anche le tensioni politiche interne al pentapartito sono giunte a toccare i nodi reali che le determinano ed ai quali non si sfugge. Intanto il quadro davvero allarmante che, sempre il governatore Ciampi, ha tracciato della nostra economia e della sua debolezza nel contesto internazionale — confermato dalle recenti vicende di inflazione e di ampio respiro — è anche il giudizio sferzante che egli ha formulato sull'assenza di una qualsiasi linea di politica economica da parte del governo. Poi ci sono le cifre sui deficit dello Stato e sullo sfondamento del famoso tetto del cinquantamila miliardi, cifra da noi giustamente definita, a suo tempo, del tutto immaginaria ma della quale si è voluto fare un vero e proprio feticcio. Infine c'è stata, nei giorni scorsi, l'iniziativa della Confindustria di disdire l'accordo sulla scala mobile.

«C'è, nel gesto di Merloni, un meschino calcolo di classe che dovrebbe indurre i moderni teorici della società complessa ad una qualche riflessione supplementare, ma c'è soprattutto un limite culturale, una miopia strategica che non possono non allarmare. Ma davvero, o quasi tutto, per l'impresa italiana, può ridursi al costo orario del lavoro, all'indice di scala mobile? Fosse così semplice? Fosse vero che non esistono (a voler tacere di quelli più di fondo: il Mezzogiorno, il carattere della

spesa pubblica) problemi assai più gravi, che sono poi quelli che determinano un alto costo del lavoro per unità di prodotto in questo paese e che, questi sì, ci mettono fuori mercato? Il costo del denaro, povertà delle innovazioni, assenza o grave carenza di servizi reali di sostegno all'impresa (dai trasporti, alle comunicazioni, alla ricerca, alla assistenza dei mercati esteri). Se il tema è quello della produttività, davvero si pensa che esso possa venire risolto dall'oggi ai domani con uno scontro sociale selvaggio e dall'esito più che incerto? Qui è il limite grave, la miopia della posizione espresca dalla Confindustria, ben lontana da certe proposte avanzate dagli industriali anche nel recente passato, ad esempio nel convegno di Genova sulla politica industriale. Se si vuole innalzare la produttività del nostro sistema industriale occorre ben altro che la denuncia della scala mobile, occorrono investimenti, organizzazione del lavoro, partecipazione operaia allo sforzo. Occorre, in sostanza, una politica economica ed industriale seria, che non sia fatta soltanto di

uso dell'inflazione o di manovra sui cambi, e nemmeno di erogazione a pioggia di incentivi all'industria o di puro rifinanziamento dei fondi di dotazione delle partecipazioni statali, ma vada al cuore dei problemi e muti il volto del nostro sistema produttivo. Ma può, una politica simile, essere fatta senza il concorso attivo, determinato, della classe operaia italiana così com'è oggi, nella sua concretezza sociale, culturale e politica? Noi crediamo di no, ed è questo il tema che abbiamo posto al centro della conferenza nazionale dei lavoratori comunisti che stiamo preparando per il mese di luglio. Di questo siamo discutendo col PSI e le altre forze democratiche che fanno parte della confederazione della Confindustria, in una sua recente intervista, intona il "de profundis" per la classe operaia: «l'operaismo è morto e sepolto. La classe operaia non è più il cuore del sistema». Una cosa sono queste ridicole semplificazioni della realtà? Il presidente Merloni si rasscuri, legga i nostri documenti, segua lo svolgimento della nostra conferenza operaia e vedrà che il protagonista della nostra battaglia è proprio quel lavoratore «a quattro dimensioni» che lui dice di conoscere così bene: percettore di reddito, risparmiatore, consumatore, portatore di professionalità ed informazioni. Bene, ma è proprio perché il lavoratore è oggi «a quattro dimensioni» che non lo si può più ridurre ad una dimensione sola, e cioè a forza sociale subalterna destinata a subire, senza poteri di controllo, i processi economici e sociali.

Piero Borghini

Intitolata a La Torre la sezione della Pirelli a Settimo Torinese: un impegno dei comunisti del Nord nella battaglia contro la mafia

Della nostra redazione TORINO — La sezione comunista di fabbrica della Pirelli di Settimo Torinese — oltre 500 iscritti — ha costituito un gruppo di comunisti del Nord nella battaglia contro la mafia, per questo i compagni della Pirelli si sono riuniti in assemblea per discutere, con la partecipazione del segretario regionale del PCI in Sicilia, Luigi Colajanni, che cosa si può e si deve fare, oggi, per

estirpare questa cancro della vita economica e politica. Colajanni ha sottolineato il significato dell'iniziativa. La mafia, ha rilevato, non è solo un fenomeno siciliano, ma è un problema nazionale. Essa è andata sempre più assumendo i connotati di un fenomeno politico ed economico, di un componente della destra evasiva che si serve delle attività criminali per acquisire potere nell'economia e nella vita politica.

«L'assemblea dei comunisti della Pirelli si è conclusa con una risoluzione che ribadisce questo impegno del PCI e invita, nella realtà concreta di Piemonte, le forze politiche a farsi promotori di una richiesta al consiglio regionale perché costituisca una commissione permanente di indagine sulle attività mafiose presenti anche in questa regione del Nord ed al prefetto perché crei un ufficio antimafia per il Piemonte.

VACANZE ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' Pisa-Tirrenia, dal 3 al 19 settembre 1982. Per i lettori che vogliono partecipare alla Festa nazionale dell'Unità sono previste varie combinazioni di soggiorno in alberghi, pensioni e chalets. Ecco il quadro delle disponibilità: HOTELS/PENSIONI, 1° categoria-mezza pensione, 2° categoria-mezza pensione, 3° categoria-mezza pensione, 4° categoria-mezza pensione. Prezzi a persona IVA compresa. Sistemazione in camera a due/tre/quattro letti. In prima e seconda categoria tutte camere con servizi. CHALETS Situati sulla spiaggia, dal 3 al 19 settembre, dal 3 al 12 settembre, dal 12 al 19 settembre. categoria A 350.000, categoria B 250.000. 4/6 posti letto e cucinotto — Prezzo affitto, per chalets (indicativo) IVA inclusa. Nel prezzo è compreso l'uso dei servizi di spiaggia (ombrellone + 2 sdraio). Non sono comprese la fornitura di biancheria (non disponibile sul posto) e le pulizie. Per informazioni e prenotazioni: UNITÀ VACANZE - Milano - viale F. Testi, 75 - Tel. 02-64.23.557 - 64.38.140. Roma - via dei Taurini, 19 - Tel. 06-49.50.141 - 49.50.351. Presso le federazioni provinciali del PCI. COMITATO FESTA NAZIONALE - Federazione PCI di Pisa Via A. Fratti 19. Tel. 050-45.321 (fino al 31 agosto). Tel. 050-33.112 (dal 1° settembre).